

Tuscia: l'equilibrio fra energia e ambiente

L'utilizzo di pannelli fotovoltaici per gli istituti scolastici è una priorità nel Piano Energetico della Provincia di Viterbo. Così come il recupero energetico a completamento del ciclo di smaltimento dei RSU come previsto dal Piano Provinciale dei Rifiuti

Roberta Di Giuli



Lo sviluppo delle tecnologie produttive delle celle fotovoltaiche ha permesso di ridurne i costi di installazione, al punto da renderle interessanti per l'utilizzo in molti edifici pubblici dai consumi essenzialmente diurni

L'energia alternativa ha fatto il suo ingresso anche nella Tuscia grazie alla nuova politica energetica attuata dalla Provincia di Viterbo. È stato infatti realizzato e felicemente attivato il primo impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio scolastico più grande del Viterbese, il «Paolo Savi», ospitato da un immobile di proprietà provinciale. La superficie del tetto ospita una batteria di 200 pannelli solari da 120 watt ciascuno, che con una potenza complessiva di 20 kWp sono in grado di produrre 28.000 kW di energia elettrica l'anno a partire dalle radiazioni solari, senza perciò bruciare combustibili fossili o emettere gas serra. Al di là delle doverose considerazioni etiche, in termini eco-

nomici la Provincia può ottenere ogni anno un abbattimento dei costi quantificabile in circa tremila euro, che permetteranno l'ammortamento dell'impianto in un tempo adeguato.

A questa innovazione «virtuosa» si è giunti attraverso l'elaborazione, approvazione e adozione da parte della provincia di Viterbo di un Piano Energetico dalle forti connotazioni ambientali: uno strumento di pianificazione altamente innovativo che punta, pur con la necessaria gradualità, al superamento di tutti i metodi tradizionali di produzione energetica e alla loro progressiva e definitiva sostituzione con fonti rinnovabili, dunque pienamente compatibili con l'ambiente. E queste forme di energia, oltre al



La sindrome «NIMB» (Not In My Backyard, «non sul retro di casa mia») ha contagiato anche la nostra realtà locale. È necessaria una reale informazione e un pacato coinvolgimento delle comunità locali per superare diffidenze a volte basate su preconcetti privi di consistenza scientifica

vantaggio intrinseco di non avere una prospettiva di esaurimento, come i combustibili fossili, e ad avere livelli trascurabili di impatto ambientale ed inquinamento, consentiranno nel tempo anche una notevole riduzione dei costi a carico tanto delle amministrazioni pubbliche che dei cittadini. Il Piano Energetico è considerato senza dubbio uno dei traguardi più significativi raggiunti dall'Ente presieduto da Giulio Marini. E certo i contributi del presidente Marini e dell'assessore all'Ambiente Francesco Battistoni sono stati determinanti perché Viterbo potesse a buon diritto essere annoverata fra le province all'avanguardia in campo ambientale ed ora anche in materia di energia alternativa.

Il Piano Energetico è nato da un diverso approccio alla risorsa energetica, che non deve essere considerata sempre un pericolo per l'ambiente. La natura e le sue principali risorse connesse al clima (acqua, sole, vento) vanno viste come una fonte inesauribile di energia, priva di rischio per il territorio e per i suoi abitanti.

L'energia rinnovabile utilizzata sistematicamente nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche, diventa perciò un metodo per conciliare la tutela dell'ambiente con la necessità, ineludibile per la pubblica amministrazione, di non frenare il necessario sviluppo socio-economico del territorio.

Sul piano operativo, per dare piena attuazione al Piano Energetico, la Provincia ha costituito una società mista a maggioranza pubblica (il 51% del capitale sociale detenuto dalla Provincia e da alcuni comuni, il 49% da azionisti privati) chiamata «Esco Tuscia Spa» («Esco» è

acronimo di Energy System Company) che ha specificatamente il compito di attuare sul territorio tutti gli interventi necessari al raggiungimento di una maggiore efficienza degli impianti ed un maggiore risparmio economico. Fra le forme di produzione energetica contemplate nel piano, è previsto anche il ricorso al tetto fotovoltaico e quindi alla produzione diretta di energia elettrica da quella solare. L'opera realizzata sul tetto della scuola «Paolo Savi» da Esco Tuscia è stata finanziata per il 75% dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Lazio. Naturalmente questo dovrà costituire un impianto «pilota»: è, infatti, interesse della Provincia estendere l'esperienza acquisita e maturata con questa operazione su tutto il territorio, realizzando via via analoghi impianti su tutti gli istituti di cui l'Ente è proprietario; l'economia di scala contribuirà all'abbattimento progressivo dei costi.

Energia dai rifiuti a basso impatto ambientale

Altro esempio concreto dell'impegno della Provincia di Viterbo per la promozione dell'energia alternativa è senza dubbio riconoscibile nelle scelte strategiche adottate in materia di rifiuti. In linea e per conseguire gli obiettivi fissati dal Decreto Ronchi, nel suo Piano Provinciale dei Rifiuti (già recepito dal Piano regionale) la Provincia ha scelto la strada della termovalorizzazione a completamento dell'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Una scelta che fa discutere, ma che sul piano pratico si è rivelata la più vantaggiosa dal punto di vista ambientale. Con il ri-

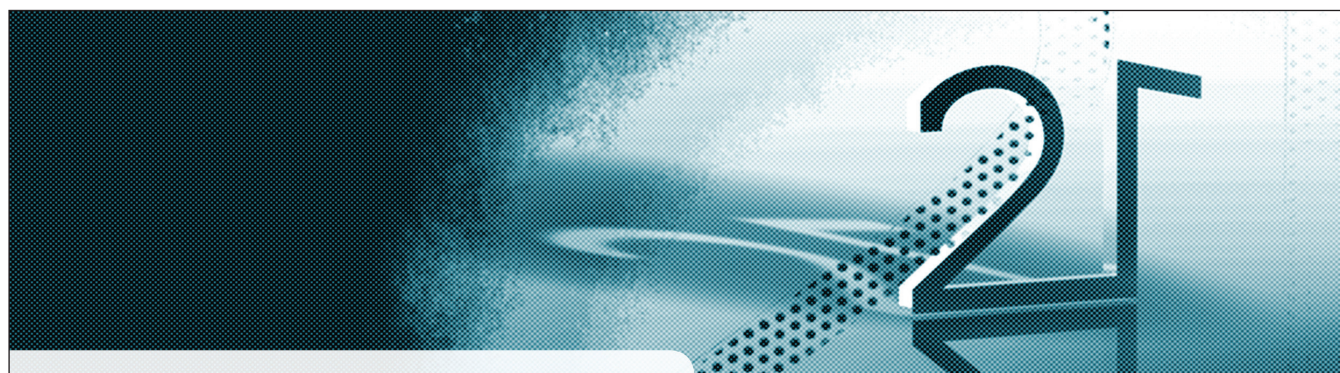


Sala di controllo di un impianto di termovalorizzazione. Al di là di quanto affermato in recenti polemiche, un termovalorizzatore è un impianto complesso e dalla tecnologia sofisticata, che non può essere in alcun modo paragonato ad un classico inceneritore, pur se provvisto di dispositivi per l'abbattimento dei fumi

corso ai termovalorizzatori è possibile infatti recuperare i rifiuti che oggi finiscono nelle discariche e ottenere energia attraverso la loro combustione. Ciò inevitabilmente produce un duplice vantaggio: bruciare (idealmente solo la componente non più separabile per raccolta differenziata) i rifiuti può mettere a disposizione un'ulteriore fonte di energia alternativa da utilizzare, sebbene con inevitabili emissioni di CO₂, anche con una notevole riduzione dei rischi d'inquinamento del suolo causati principalmente dallo smaltimento dei rifiuti in discarica. A prescindere dall'ingombro fisico dei RSU posti a dimora, infatti, e della perdita di aree altrimenti utilizzabili (magari a spiccata vocazione agricola), è infatti estremamente difficile tenere «realmente» sotto controllo l'inquinamento nei terreni e nelle falde acquifere causato dai liquami provenienti principalmente dalla decomposizione della componente organica presente nella massa di rifiuti (percolati) o

dal dilavamento degli stessi dovuto alle piogge (eluati). I termovalorizzatori, per contro, se correttamente progettati e realizzati permettono - come ogni altro impianto industriale, quando c'è buona volontà e serietà di intenti - un accurato controllo dell'intero processo, un sostanziale abbattimento delle emissioni di particolato fine e un quasi totale azzeramento dell'emissione di sostanze pericolose, quali molecole della famiglia delle diossine, che vengono invece liberate in quantità micidiali in caso di combustione a cielo aperto.

Dunque, ben al di là delle universalmente diffuse e pur condivisibili dichiarazioni di intenti, la Provincia di Viterbo vuole realizzare un autentico salto di qualità. Il Piano Energetico, la costituzione della «Esco Tuscia Spa» e l'attivazione del primo impianto fotovoltaico sono dunque solo il primo passo verso un futuro sempre più sostenibile nel rispetto dell'ambiente, della natura e della salute del territorio e dei suoi abitanti. ■



Agenzia di Comunicazione Integrata di immagine ed eventi

Piazza delle Erbe n°4, 01100 Viterbo _Phone+fax: 0761/325068_329721